

TELECOMUNICAZIONI. Unifica Sip, Italcable, Telespazio, Sirm e Iritel

Telecom Italia accende i motori e debutta in Borsa

Una storia lunga oltre due anni e cominciata ancora più lontano

Lo «spezzatino telefonico», la colorita ma lucida battuta con cui Ernesto Rossi stigmatizzava la telefonia italiana è ormai un ricordo. La gestazione di Telecom Italia per dare alla luce il gestore unico delle telecomunicazioni è durata oltre due anni: sono infatti trascorsi esattamente 32 mesi da quando, il 29 gennaio del '92, veniva approvata la legge sul riassetto delle Itc. Un parto travagliato. Già negli anni '87/'88 un primo disegno di legge, e poi un progetto per il riassetto delle Itc, fu messo a punto dallo stesso Iri guidato anche allora dal professor Romano Prodi. Vi si affermava il principio del «gestore unico» guardando ad una unica società che «svolgesse unitariamente tutti i servizi di Itc pubblici. Dopo anni di diatribe, anche violente, all'insegna di superSip-superStet, tutto riparte «da tre»: con l'approvazione della legge sulla riforma delle Itc che sancisce il passaggio dell'Asst all'Iri, in attesa dell'approdo in Telecom Italia. Da allora il cammino si è fatto più spedito. Il 28 settembre del '92 l'Iri approva il riassetto del settore. Il 2 aprile '93 arriva l'assenso del Cipe. Per rispondere alle direttive Cee si sancisce la separazione dei servizi dal manifatturiero, si evidenzia la struttura della nuova holding Stet ma soprattutto si decide l'uscita graduale dello Stato dalle Itc fino ad una quota inferiore al 51%. Il 30 giugno '93 il cda dell'Iri approva il progetto di riassetto e delibera la fusione in Sip di Italcable, Iritel, Telespazio e Sirm. Un mese dopo, il 30 luglio '93, il ministro delle Poste e Itc, d'intesa con i colleghi del Tesoro e dell'Industria dà il via libera: il gestore unico deve nascere entro il 30 settembre '94. Il resto è storia recente: il 10 novembre '93 il decreto 444 autorizza la conversione a capitale del credito relativo al passaggio dell'Asst in Iritel. Il 19 marzo di quest'anno arrivano l'aumento di capitale di Sip e i concambi, il 13 maggio la Stet vara un aumento di capitale destinato all'Iri per far fronte al conferimento di Iritel. Il 19 maggio le assemblee di Sip, Italcable, Iritel, Telespazio e Sirm deliberano la fusione per incorporazione. Telecom Italia è nata.

Telecom Italia accende oggi i motori. Parte ufficialmente il colosso italiano delle telecomunicazioni, che unificando Sip, Italcable, Telespazio, Sirm e Iritel sarà per dimensioni il sesto «gestore» mondiale del settore. Oggi l'aumento di capitale di 875,6 miliardi. Debutta quindi in Borsa un gruppo da 27mila miliardi di fatturato, capace di 1.025 miliardi di utile netto, con più di 25 milioni di clienti, 101mila dipendenti e 63mila azionisti.

LUCA BARBI

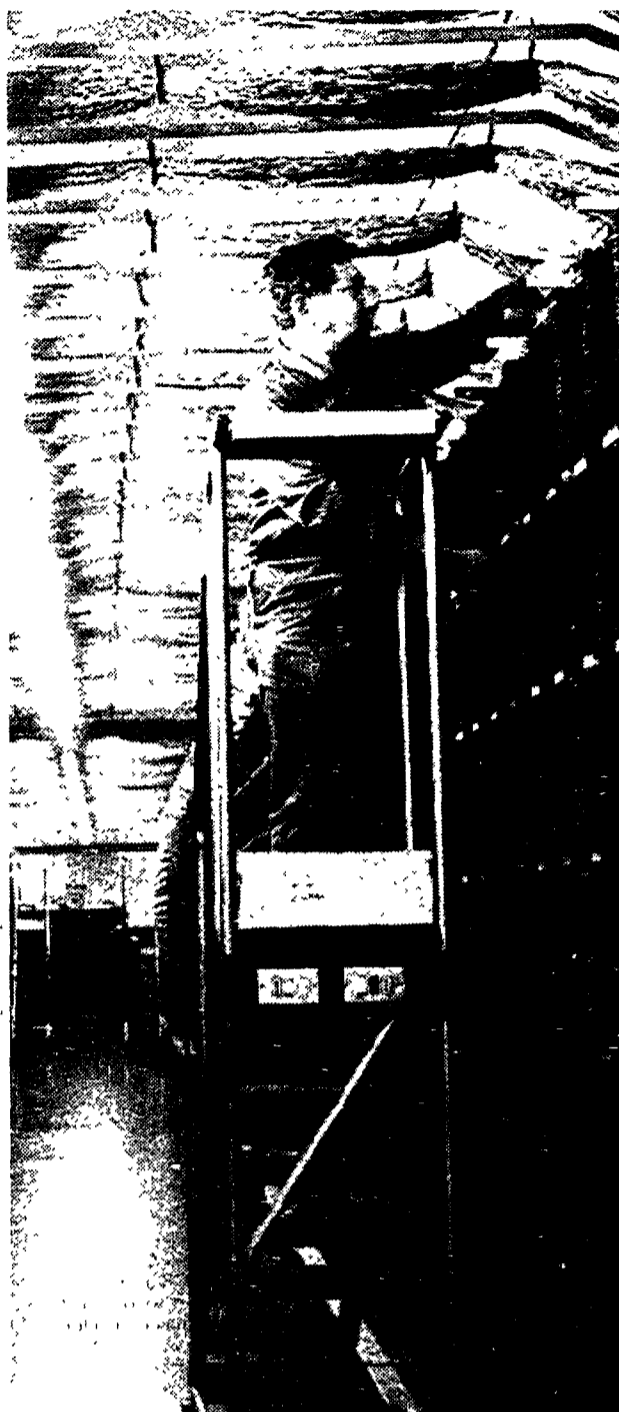
ROMA. Il sesto «gestore» mondiale delle telecomunicazioni, il gruppo Telecom Italia, accende i motori: da oggi, 18 agosto e primo giorno del calendario borsistico di settembre, diventa operativo. Scompare il nome Sip e con lui anche quelli delle società Italcable, Telespazio, Sirm e Iritel tutte fuse nella stessa Sip. «Si conclude un ciclo della storia delle telecomunicazioni italiane, dello «spezzatino telefonico» e delle disconomie che ne sono derivate», ha dichiarato il neo amministratore delegato di Telecom Italia Francesco Chirchigno salutandolo il debutto in Borsa di un gruppo da 27.000 miliardi di fatturato (a dati '93), capace di utile netto di 1.025 miliardi, con più di 25 milioni di clienti tra abbonati fissi e mobili, una rete di oltre 265 milioni di Km di circuito, 34 miliardi di comunicazioni, 101.000 dipendenti, circa 63.000 azionisti e investimenti per oltre 10.000 miliardi di lire.

«Numeri con i quali Telecom Italia - prosegue Chirchigno - sarà presente da protagonista» nelle sfide del complesso scenario delle telecomunicazioni, «sarà un gestore globale, nazionale e internazio-

nale». Insieme ai nomi si estinguono anche le quattro società fuse nella Sip che con il nuovo nome e il nuovo logo (la quarta striscia della nota onda rossa si è allungata per accompagnare la scritta «Telecom») procederà ai concambi azionari.

Oggi, infatti, parte l'aumento di capitale riservato a tali operazioni per un importo di 875,6 miliardi: due contro una Telespazio; 4,25 contro una Sirm e 3,150 contro ogni titolo Iritel. Rapporti che tengono conto dei differenti valori nominali. Il capitale di Telecom Italia salirà a 7.165 miliardi di cui 5.600 miliardi ordinari e 1.565 miliardi di risparmio. «Telecom Italia - ha affermato Chirchigno - con la sua organizzazione unitaria e flessibile nasce sotto il segno dell'efficienza e della capacità di ascolto del cliente. Per la clientela Telecom Italia sarà un punto di riferimento unico: fornirà servizi in Italia e su scala internazionale e soddisferà i bisogni di comunicazione in maniera sempre più integrata e innovativa. Tutto questo ci permetterà di essere più vicini alla clientela e quindi più tempestivi ed efficaci nel cogliere le esigenze. I criteri cui si ispira la nuova organizzazione per essere in linea con il mercato sono, infatti, una forte integrazione delle funzioni comuni e un altrettanto forte differenziazione dei presidi di business. Su questi obiettivi si concentrerà il potenziale umano e tecnologico di Telecom Italia, per vincere una sfida che ha come posta la competitività dell'azienda sul mercato internazionale».

«Il mercato delle telecomunicazioni - ha concluso l'amministratore delegato - è ormai sottoposto da tempo ad una costante e significativa rivoluzione, in cui la competitività e la concorrenza interna e internazionale si fanno ogni giorno più agguerrite in termini di tariffe, servizi offerti e qualità al cliente. Ed è per questo che Telecom Italia sarà presente da protagonista, come gestore globale, nazionale e internazionale. La sua offerta di servizi - è ricor-



Una centrale telefonica

Nicolò Addario

Nella bolletta del telefono...

Ancora pochi giorni. La bolletta telefonica in arrivo alla fine del mese sarà (se tutto procede bene) la prima in cui scomparirà il «logo» Sip. Forse non tutti si accorgeranno del cambiamento, più occupati a controllare l'importo da sborsare. La modifica, peraltro, mantiene lo stesso segno grafico: restano costanti le quattro righe rosse ondulate. L'ultima, però, si allunga ad accompagnare e sottolineare la scritta Telecom Italia, che sostituisce quella della vecchia Sip. Per il resto, tutto come prima: telefonate brevi...



E gli azionisti confermano la fiducia

ROMA. Rappresentano appena lo 0,0097% sul totale delle azioni ordinarie e lo 0,049% di quelle di risparmio i diritti di recesso esercitati dagli azionisti della Sip che hanno deciso di non seguire l'azienda nella sua trasformazione nella Telecom Italia: 414 in tutto, per un totale di 483.998 azioni ordinarie e 646.443 azioni di risparmio. Analoghi discorsi per i soci Italcable: in tutto hanno preferito lasciare 94 soci pari a 29.030 azioni ordinarie (lo 0,017% del totale) e 56.425 azioni di risparmio (lo 0,056%). Il prezzo delle azioni da rimborsare, per le azioni quotate in Borsa, corrisponde al prezzo medio rilevato ufficialmente in Borsa nei sei mesi

precedenti il 19 maggio '94, giorno delle assemblee societarie che hanno varato la fusione. Telecom Italia ha espresso soddisfazione per la «confermata assoluta fiducia degli azionisti» nella nuova società. Il concambio potrà essere fatto dai soci che invece aderiscono al progetto «senza alcun onere e senza limiti di tempo presso gli uffici di Telecom Italia». Le frazioni di azioni Telecom necessarie per il concambio Italcable per arrotondare all'unità inferiore e superiore il numero di azioni della società incorporante, saranno fino al 30 settembre cedute o acquistate dalla Stet ad un prezzo determinato in base ai prezzi di compenso di agosto delle azioni Sip.

Telefonica vende il 20% della cilena Entel

Il colosso spagnolo delle telecomunicazioni Telefonica ha venduto il 20% della cilena Entel alla banca americana Chemical Venture. In cambio, la Chemical Venture ha ceduto alla Telefonica il 4,33% del consorzio argentino Comtel. Il gruppo spagnolo, che verserà inoltre alla banca 46 milioni di dollari, deteneva già il 25,8% della Comtel e ha così portato la propria partecipazione al 33,15%. L'operazione è stata causata dalla richiesta avanzata dalle autorità cilene al gruppo spagnolo perché questo riducesse il proprio controllo sulle telecomunicazioni del paese.

Bell Atlantic: 5.600 esuberanti in tre anni

Mentre in Italia come nel resto del mondo sono in corso enormi cambiamenti nel campo delle telecomunicazioni, la Bell Atlantic, il colosso statunitense del settore, versa in brutte acque. Il suo consiglio di amministrazione ha deciso, infatti, un investimento di 3,6 miliardi di dollari per far fronte alla svalutazione di una parte dei suoi impianti che risultano ormai obsoleti. La società americana si prepara inoltre ad affrontare nel corso dei prossimi tre anni il drastico taglio di 5.600 posti di lavoro.

GRUPPO	FATTURATO
NTT (Giappone)	94.059
AT-T (Usa)	62.665
Deutsche Telekom	56.109
France Telecom	35.260
British Telecom	32.278
Telecom Italia	26.797
Gte	26.741
Bellsouth Corp.	24.964
Nynex Corp.	21.077
Bell Atlantic	20.421
Mci	18.740
Ameritech	18.409
Us Sprint	17.869
Southwestern Bell Corp.	16.805
Us West	16.182
Telefonica (Spagna)	15.080
Pacific Telesis Group	14.532
Telstra (Australia)	14.000
Telefonos de Mexico (Telmex)	12.009
Cable and Wireless	11.092

La banca di piazza della Scala conta di raccogliere oltre 2.300 miliardi Comit: parte l'aumento di capitale

MILANO. Equilibrio della struttura patrimoniale a fronte di un ulteriore sviluppo dell'attività e investimenti per il riassetto e sviluppo del portafoglio partecipazioni: serviranno soprattutto a questo gli oltre 2.300 miliardi che la Comit si prepara a raccogliere sul mercato. L'aumento di capitale partirà oggi, con l'avvio del ciclo borsistico di settembre. Per la banca di Piazza della Scala, l'operazione, deliberata dall'assemblea straordinaria del 19 luglio, prevede l'emissione a pagamento (3.000 lire di cui 2.000 di sovrapprezzo) di 525 milioni di nuove azioni ordinarie e gli azionisti hanno la facoltà di acquistarne una ogni due già possedute. Il capitale passerà così da 1.050 a 1.575 mi-

liardi ma vi è un'ulteriore emissione di 262,5 milioni di azioni al servizio dei warrant che porterà il capitale a un valore nominale di 1.837,5 miliardi di lire. L'incasso, in caso di integrale esercizio dei warrant (entro il 31 dicembre '95), sarà di circa 2.300 miliardi al netto delle spese. Nel corso dell'assemblea del 19 luglio scorso il presidente della Comit, Lionello Adler, aveva detto che i principali azionisti si erano dichiarati disponibili a sottoscrivere le nuove azioni. Successivamente ha fatto marcia indietro la banca austriaca Creditanstalt (1,74% del capitale Comit). Fonti della Fondigest (1%), la società di gestione di fondi del gruppo Cariplo, ribadiscono le perplessità già espresse in

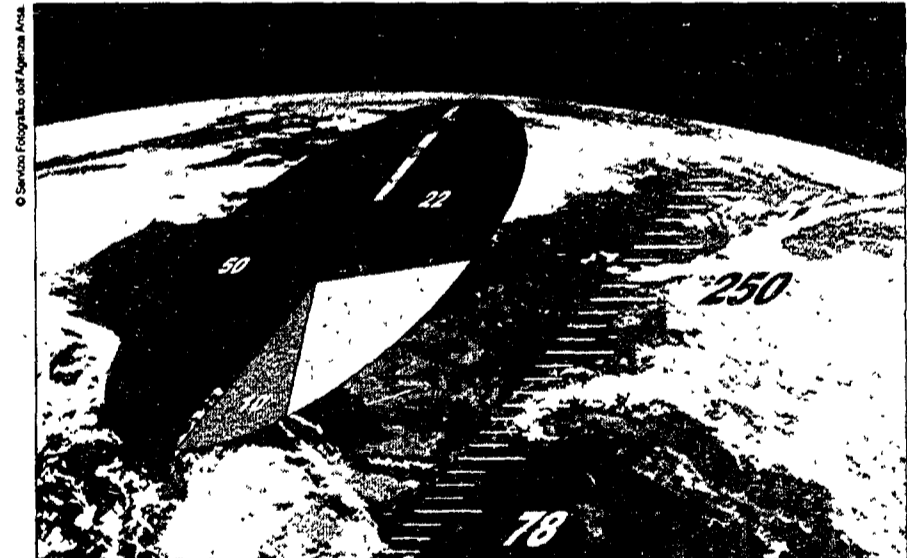
assemblea sul momento scelto per l'operazione e sulla mancanza di informazioni circa l'utilizzo delle nuove risorse, ma aggiungono che la società parteciperà alla sottoscrizione. Il documento informativo sull'aumento di capitale poco aggiunge a quanto già spiegato dai vertici della banca nel corso dell'assemblea. Si riafferma che «sono già stati al momento individuati investimenti per il riassetto e lo sviluppo del portafoglio partecipativo per circa 500 miliardi di lire» e vengono poi fornite alcune indicazioni sui conti '94. «In particolare - è scritto nel documento - per quanto concerne l'evoluzione economica dell'esercizio in corso, si può prevedere un andamento in un certo senso

opposto a quello del 1993». E cioè se il 1993 «ha visto nell'arco dell'anno una contribuzione mensile sostanzialmente decrescente, l'esercizio '94 dovrebbe caratterizzarsi per una redditività crescente, più accentuata dunque nel secondo semestre». «In ogni caso - prosegue il documento - si ha ragione di ritenere che il risultato netto del periodo si attesti su livelli prossimi a quelli registrati nell'esercizio precedente». L'utile netto del 1993 era stato di 268,2 miliardi. Il consiglio di amministrazione della banca, oltre al via libera per questa operazione, ha ricevuto dall'assemblea anche una delega per ulteriori futuri aumenti di capitale per un ammontare massimo di 2.000 miliardi di valore nominale.

L'Ansa nel mondo che cambia.

Disegni

immagini e notizie che informano.



Con il nuovo Servizio di infografica, l'Ansa realizza ogni giorno disegni e grafici per aiutare a comprendere situazioni e scenari dell'attualità nazionale ed internazionale.

agenzia Ansa Direzione Commerciale
00184 Roma Via Nazionale, 196
Tel. 06. 6774869 Fax 06. 6774855

agenzia
ANSA

L'obiettività, prima di tutto.